

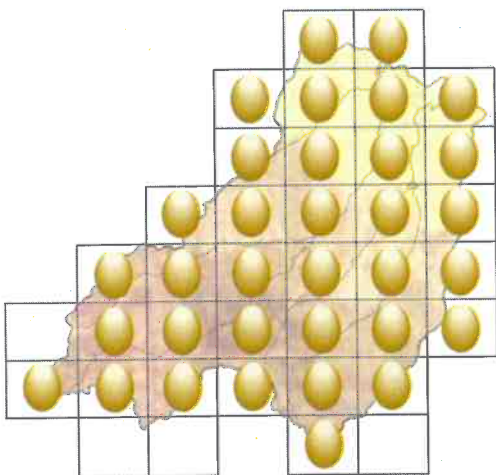


PASSERA D'ITALIA

Passer italiae

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree urbane, aperte e semialberate.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori rossastre e striate di castano, nero e fulvo. Vertice caldo castano scuro. Mento, gola e petto neri con estensione variabile del nero. Restanti parti inferiori biancastre, sfumate di fulvo sui fianchi.

Adulto femmina - Parti superiori bruno uniforme, con soffiatura oliva, mantello e scapolari striate di castano e nero. Vertice e nuca grigio bruno tinte di oliva. Mento, gola e parti inferiori biancastre.

Giovani - Simili alla femmina, ma il vertice e il groppone sono però macchiati di bruno. La colorazione generale è più pallida e opaca, con il piumaggio inconsistente. Base del becco con anello ingrossato e di colore giallo, presente anche dopo l'involo.

Comportamento: Altamente gregario in ogni periodo dell'anno. Vivendo a stretto contatto con l'uomo è la specie più facilmente osservabile. Il volo è piuttosto veloce e rettilineo, con lievi ondulazioni nelle pause tra i battiti alari, che sono rapidi, frequenti e profondi. Sul terreno si muove generalmente a saltelli e con la coda tenuta relativamente sollevata dal terreno. La nota di contatto è molto conosciuta e

che accompagna giornalmente la nostra esistenza, una chiassosa serie di suoni ad intonazione variabile, dei "cp.cisp.cip-ciapciap. chilp.cilp, pciap, cissip, cisp.cisp.ciasp., piap". Durante il periodo riproduttivo il maschio emette, spesso e nelle vicinanze del sito riproduttivo, una monotona serie ritmata di "cilp..tcirp.tcirp.tcirp" quasi interrogativi e che talvolta sfociano in un canto emesso in sordina. La parata di corteggiamento è una specie di danza ad ali basse, con coda aperta a ventaglio e tenuta molto sollevata: il maschio muovendosi a piccoli saltelli vicino ad una femmina, mette in bella evidenza la pettorina, emettendo nel contempo una serie ininterrotta di suoni e facendo vibrare freneticamente le ali. Nell'epoca degli accoppiamenti, si possono osservare ciarlieri assembramenti o veloci inseguimenti, comprendenti anche diversi maschi, ai danni di una femmina; a battaglie aree con beccate fra vocianti maschi

contendenti che possono cadere al suolo ancora attaccati tra loro e incuranti di un possibile pericolo.

Distribuzione: Sedentario e nidificante. Abbondante in ogni area idonea, dalla pianura alla montagna, con presenze maggiori nelle aree di pianura e collina. E' associata quasi esclusivamente alle abitazioni umane, dove nidifica soprattutto negli anfratti formati dalla disposizione classica delle tegole, nelle cavità dei muri, nei vecchi nidi di Balestruccio, in aree indisturbate di fienili dove può essere costruito un nido globoso e piuttosto grossolano, in cavità di alberi maturi o in vecchi fori di picchio. Nella pianura sono stati rinvenuti, in filari maturi di Pioppo cipressino (*Populus nigra italica*), dei nidi coloniali. Una colonia situata nei pressi di S. Donato (Parma), era composta da ventidue nidi, globosi e formati da steli e fili erbacei intrecciati, disposti su 6 piante a filare, ad un'altezza media di 9 e 11 metri





dal suolo. Questa strategia riproduttiva, più comune nel passato, si è drasticamente rarefatta, forse in relazione alla quasi totale scomparsa delle siepi arboree mature o dei filari di margine, una volta presenti. Nei grandi centri abitati si riscontra la migliore concentrazione riproduttiva, specie in aree periferiche, in vicinanza di parchi e giardini o dove vi siano aree verdi anche non alberate. In alcune zone di pianura mostra un forte decremento numerico. E' presente anche nelle aree appenniniche presso le case isolate o i centri abitati. La quota riproduttiva massima è risultata di 1300 metri, nelle nuove costruzioni di Prato Spilla, con 4 coppie riproduttive nell'87. La popolazione della provincia, è stimata in 8500-9000 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in aprile. Il nido è una voluminosa struttura globosa di paglia, erba secca e piume. Usa volentieri le cassette nido con apertura superiore ai 3 cm di diametro. Le uova, generalmente 3-5, sono subellittiche, di colorazione variabile tra il biancastro e il verdastro, con macchiettatura o punteggiatura grigia a diverse tonalità. Sono state osservate anche uova candide. Vengono covate per circa 14 giorni. Dalla osservazione di 324 covate, tutte in tetti di

case o pozzetti per la irrigazione della pianura, si sono avuti i seguenti risultati: il 9,8% conteneva tre uova, l'83,3% quattro uova e il 6,8% cinque uova. Di 43 deposizioni è stata studiata la riuscita riproduttiva, positiva nel 93,1%, con risultati di 2,62 juv/cp.

Migrazione: Sedentaria. In inverno diventa parzialmente erratica. Già da luglio-agosto sono visibili dei raggruppamenti, più o meno numerosi, formati soprattutto dai giovani dell'anno e che formano dormitori collettivi nelle piante più dense, nei saliceti in crescita delle zone umide o nei canneti. In inverno può frequentare, però in numero considerevolmente minore, gli stessi dormitori cittadini utilizzati dallo Storno.

Minacce e Protezione: La presenza di questa specie risulta condizionata o favorita dalle trasformazioni operate sull'ambiente dall'uomo. Le principali minacce provengono dal massiccio uso di pesticidi in agricoltura o dalla persecuzione umana. Localmente si sono notate drastiche riduzioni numeriche dovute alla pratica venatoria da capanno, specie se effettuata da cacciatori provenienti da aree extraprovinciali o dalla massiva asportazione di filari e siepi arborate.

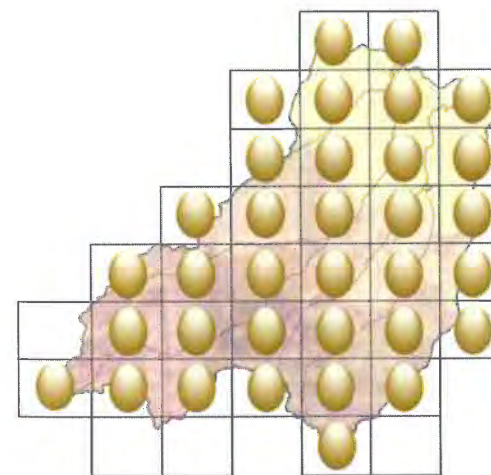


PASSERA MATTUGIA

Passer montanus

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree aperte, alberate.



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori bruno cioccolata, mantello striato di nero e groppone tinto di oliva. Il vertice è bruno rosato, sulle guance bianche è presente una macchietta nera caratteristica. Mento e gola nere, grandi copritrici e mediane con la punta bianca e che formano una doppia banda sulle ali. Parti inferiori biancastre, sfumate di fulvo sui fianchi.

Giovane - Simile all'adulto ma con piumaggio più opaco e inconsistente. Vertice bruno grigiastro, gola grigio scuro, copritrici con punte camoscio.

Comportamento: Di abitudini più elusive e timide della Passera d'Italia, frequenta anche le aree lontane dalle abitazioni umane, ma è facilmente osservabile sul territorio. E' identificabile per le minori dimensioni rispetto alla specie consimile e per le macchiette nere ben visibili, presenti sulle guance. Il volo risulta più agile, con silhouette più corta e fine, leggermente ondulato e a battiti alari poco profondi e piuttosto rapidi. La parata nuziale è molto simile alla specie più grande, con brevi saltelli ad ali semiaperte, ali vibranti e coda a ventaglio. La nota di richiamo è uno stridente e metallico "cich..cik", o un duplice "cit.tciap..tciip..tciouit-tcip..dliplip..dilip-ouic", chiaro e musicale. Il canto è migliore di quello della Passera d'Italia e le combinazioni sono più chiare, intervallate da singoli suoni rollanti e traducibili con un "tuit.it.it.it.it.cit...tcitip tcirrit teiouit...digioidigioi.gioi.pticit tit.tit.tit".

Distribuzione: Nidificante, comune nelle aree idonee di pianura, collina e montagna. E' specie meno legata alla presenza dell'uomo, si incontra tuttavia nelle zone periferiche dei centri cittadini o nei casolari isolati di campagna, collina e montagna. Le migliori concentrazioni riproduttive si rinvencono tuttora, nelle aree di pianura, in special modo se ricche di copertura arborea matura, di filari di gelsi, olmi, aceri e pioppi, capitozzati e ricchi di cavità naturali. Localmente si sono riscontrate notevoli diminuzioni, a causa della continua e totale asportazione della vegetazione arborea, dal taglio indiscriminato delle siepi e dall'uso di dosi massicce di pesticidi in agricoltura. Nella collina

la si incontra nelle aree coltivate, nei boschetti radi e ricchi di cavità, nei castagneti aperti o siti nelle vicinanze di piccoli centri abitati e aree aperte e coltivate. Tende a diminuire nei settori montani e lontano dalle abitazioni umane, diventando sporadica al di sopra dei 1000-1200 metri. La quota riproduttiva massima è stata accertata a 1300 metri, a Prato Spilla, dove nell'87 hanno nidificato 5 coppie, in cavità presenti nei manufatti dell'impianto sciistico. In un castagneto posto nelle vicinanze di Talignano e presente all'interno del parco regionale dei Boschi di Carrega, la specie è nidificante anche nelle aree centrali dell'area boschiva, con 25 coppie censite in 5 ettari di bosco. Le densità riproduttive sembrano in stretta relazione con la disponibilità di siti riproduttivi. Nell'oasi LIPU di Torrile, in circa dieci ettari, sono state censite 37 coppie nidificanti nel 1989; l'apposizione successiva di dieci nidi artificiali ha aumentato tale concentrazione e tutti i nuovi nidi apposti annualmente sono stati regolarmente colonizzati. Nella stagione riproduttiva '94, nella stessa area sono state censite 67 coppie nidificanti. Si sono pure osservate interazioni aggressive fra questa specie, la Passera d'Italia e lo Storno, risultando sempre perdente nelle scaramucce per il possesso dei siti di nidificazione, con ampio foro d'ingresso. La po-



polazione della provincia è stata stimata in circa 6000 coppie nidificanti.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio nel mese di aprile. Il nido, posto in cavità naturali di alberi, manufatti umani, vecchi nidi di picchi e Balestruccio, in crepe o cavità murarie, è una struttura globosa e composta di paglia, steli erbacei secchi e radichette, guarnita internamente da lanugine, muschio, crini e molte penne. Le uova, generalmente 5-6, sono subellittiche, biancastre e fortemente macchiettate di brunastro. Vengono covate per circa 14 giorni. Usa spesso i nidi artificiali ed è stata seguita una nidificazione positiva, anche in una crepa rocciosa presso Grammatica, a circa 1026 mnm. Delle 56 covate osservate, il 37,5% conteneva quattro uova, il 41,1% cinque uova e il 21,4% sei uova; si sono osservate riuscite riproduttive, positive nell'89,28%, con risultati di 2,5 juv/cp.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre. Sedentaria e parzialmente erratica fuori dal periodo riproduttivo. Già a fine luglio si incontrano i primi gruppi, anche numerosi, che formano dormitori collettivi nelle dense alberature dei filari, in siepi arboree, in canneti di zone umide e saliceti fluviali in crescita. A volte si rinvengono dormitori posti nelle alberature di piccoli centri abitati.

Minacce e Protezione: Le modifiche territoriali apportate dall'uomo, con l'asportazione delle coperture arboree mature, l'uso di pesticidi e le locali persecuzioni dovute alla pratica venatoria, sono le maggiori minacce presenti sul territorio provinciale. L'apposizione di nidi artificiali con il foro di 3 cm. può incrementare localmente la densità riproduttiva.

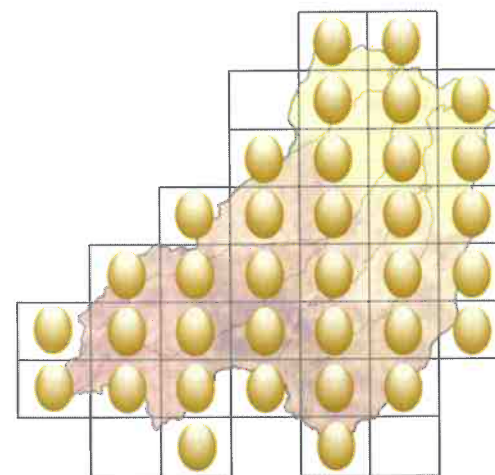


FRINGUELLO

Fringilla coelebs

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree boschive.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Dorso e groppone verde giallastro, mantello, vertice e nuca grigio bluastro. Auricolari, guance, mento, gola e petto rosa vinato brillante, restanti parti inferiori bianco crema. Sulle ali sono presenti due ampie e ben visibili bande bianche, sulle timoniere esterne sono presenti macchie ben evidenti bianche.

Adulto femmina - Simile al maschio, ma con parti inferiori più chiare e camoscio crema, vertice e mantello grigio fulvo.

Giovane - Simile alla femmina adulta, ma con colore dominante più opaco e pallido, parti superiori più scure e brunastre, chiara macchia nucale bianca.

Comportamento: Dove non viene perseguitato ed in genere nei centri abitati, diventa molto confidente e si lascia osservare con facilità, anche a distanza ravvicinata. Il volo risulta potente, ma generalmente ondulato e con le barre alari ben visibili. Se disturbato diventa timido ed elusivo, involandosi al minimo accenno di pericolo. Pascola spesso al suolo, dove cammina con passi distesi o veloci saltelli. Molto territoriale nel periodo riproduttivo, si osservano spesso baruffe, anche pro-

lungate, sul terreno o in volo, con avvinchiamenti che ricordano i combattimenti dei galli. In questo periodo il maschio emette regolarmente il canto, una cascata discendente di note successive con il finale accelerato, gorgheggiante e interrogativo. La nota di contatto abituale è uno squillante "cink.cink..cink cink..", mentre nella primavera viene emesso un breve e acuto, melodico "tsit" o un "trri" più sommesso che ricorda i Turdidi. La parata di corteggiamento è una danza, effettuata dal maschio, che con piccoli balzi mette in evidenza le bande alari o le parti inferiori colorate vivacemente. Le ali sono tenute semiaperte, frementi e rivolte verso il basso, la coda è aperta a ventaglio.

Distribuzione: Nidificante abbastanza comune. Nelle aree di pianura lo si incontra principalmente nei parchi e nei giardini di ville isolate, di piccoli e grandi centri urbani. Piccole concentrazioni, piuttosto variabili, si rinvencono nelle siepi arboree di canali o a margine di aree coltivate. I coltivi alberati con filari di gelsi, olmi e pioppi tutori di vigneti, i boschi fluviali dei maggiori corsi d'acqua, ospitano coppie nidificanti isolate. Alcune coppie sono state riscontrate sulla parte periferica di pioppeti industriali della fascia golendale del Po e attigui ad aree coltivate o a saliceti residui. Un censimento effettuato nel parco Ducale di Parma, un'estensione di circa 10 ettari, ha riscontrato la presenza di 17 maschi cantori nella primavera '87. Nelle aree collinari si presenta uniformemente distribuito nelle fasce coltivate e ricche di boschetti, nelle aree calanchifere con arbusteti misti a vegetazione arborea, nei maturi parchi e giardini patrizi. In montagna sono presenti le migliori concentrazioni, nidificanti nei boschi non troppo fitti. La distribuzione risulta abbastanza regolare ed uniforme in qualsiasi tipo di associazione vegetale. Lo si rinviene in buon numero anche nelle faggete colonnari o in quelle d'altura, arrivando anche a quote elevate e fino al termine della vegetazione arborea. La massima quota riproduttiva è stata rinvenuta a 1700 metri, nelle faggete del Mte Aquila e del Mte Brusà, a 1600 m sul Mte Sillara e Malpasso, a 1650



m sul Mte Penna e Mte Orsaro. La popolazione della provincia sembra relativamente stabile, ed è attualmente stimata in 4500-5000 coppie nidificanti.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile, in maggio nelle aree a quote più elevate. Il nido, posto generalmente su una biforcazione o addossato al tronco, con base su un ramo laterale, è una coppetta di muschio, ragnatele e licheni. Internamente è guarnito con crini, lanugine e piume. Le uova sono subellittiche, di colorazione azzurrina, diversamente e variabilmente macchiettate di bruno rosato. Vengono covate per circa 13 giorni. Delle 83 covate osservate, il 21,6% era composto da tre uova, il 65,1% da quattro uova, il 13,2% da cinque uova. Sono state riscontrate riuscite riproduttive di 2,6 juv/cp.

Migrazione: Parzialmente sedentario. Migratore regolare, marzo-aprile e fine settembre-novembre. Invernale con spostamenti erratici e altitudinali. L'imponente migrazione di questa specie, migrante su ampio fronte nella pianura, può essere osservata facilmente ai passi appenninici, dove transita in buon numero nel periodo autunnale. Nel mese di ottobre si svolge, nel culmine del passo, du-

rante l'intero arco della giornata, con gruppi che si succedono ai gruppi. Questa specie tende a sfruttare i fianchi laterali dei valichi o i piccoli avvallamenti presenti nelle parti meno elevate dell'appennino. Le migliori aree per l'osservazione del passo restano comunque i valichi, posti al termine delle valli fluviali dei maggiori corsi d'acqua della provincia: Pso del Lagastrello, Pso del Lupo e Cento croci, Pso Cirone, Pso dello Zovallo e Pso della Cisa. Interessante è seguire l'itinerario scelto dagli stormi nelle parti d'imbrancamento e d'incanalamento, che in genere sono posti dove la valle del corso d'acqua si fa più stretta e profonda (ad esempio Ghiare di Berceto per il Tarò, Ranzano per l'Enza, Calestano o Ravarano per il Baganza, Beduzzo e Corniglio, Carobbio, per il Parma). Con il tempo sereno e una leggera brezza dai settori nord, i gruppi tendono a valicare subito e piuttosto speditamente, con nebbia o venti contrari gli stormi si frammentano e sembrano indecisi sul da farsi, il valicamento avviene con voli bassi e spesso fra pianta e pianta, sfruttando la parte centrale e più bassa del valico. Sempre col bel tempo numerosi gruppi valicano ad una certa altezza e su tutto il fronte del valico. La maggioranza degli stormi è formata dal solo Fringuello, spesso però si incontrano gruppi misti. L'altezza del volo è in relazione a diversi fattori meteorologici e morfologici del territorio sorvolato, nella pianura sprovvista di copertura arborea essi volano molto più alti che sui boschi ripariali, in alcuni giorni sembrano svogliati o si soffermano nelle ore diurne alla ricerca del cibo, in altri giorni si incontrano stormi a volo teso e spedito che si spostano verso la montagna. Ai valichi non si sono notate, nel mese di ottobre, delle ore preferenziali per valicare, tuttavia nelle prime ore della mattina il passo è più imponente che non nelle ore centrali, dove a volte si possono riscontrare vere e proprie stasi. Si sono notati gruppi formati dai sessi separati, ma generalmente questi sono abbastanza misti, specie se si osservano in ottobre. Nella pianura le prime apparizioni sono sempre riferibili a piccoli gruppetti di maschi. Nell'anno '85, al Pso Cirone, sono

stati osservati numerosi gruppi, all'apparenza formati da sole femmine, che valicavano in fretta. Gli svernanti si incontrano più facilmente nelle aree boschive aperte, coltivate e cespugliate, dell'orizzonte submontano o collinare calanchifero, in genere sono gruppi misti sia nel sesso che ad altre specie (piuttosto comunemente con la Peppola, *Fringilla montifringilla*, che in alcuni anni risulta molto numerosa). Nelle aree di pianura si rinvencono sparuti gruppetti nelle siepi arboree dei canali, in boschi ripariali, in parchi e giardini. Viene volentieri alle mangiatoie, ma preferisce il mangime al suolo.

Minacce e Protezione: Nella pianura la maggiore minaccia proviene dall'alterazione ambientale attraverso il continuo disboscamento e il taglio delle "piantate" ancora presenti e dall'uso dei pesticidi. Nel resto della provincia la popolazione sembra relativamente stabile, con leggeri aumenti locali nei frutteti che effettuano la lotta guidata o biologica. L'uccellazione effettuata nel recente passato, sembra ormai definitivamente tralasciata e debellata, ma qualche sporadico caso di cattura con vischio o con le prodine, si rinviene in alcune aree tradizionali durante la stagione autunno-invernale. Questa pratica viene effettuata per rifornire gli ornitofili.



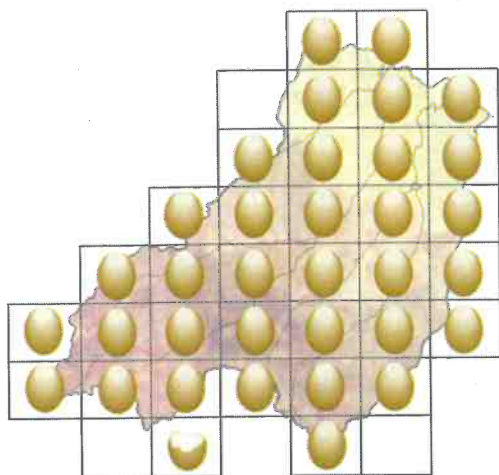


VERZELLINO

Serinus serinus

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree aperte alberate.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori giallo verdastre striate di bruno, gola e petto, parti del collo e nuca, giallo con soffiatura verde. Vertice con centro grigio verde leggermente striato di scuro. Groppone giallo uniforme. Restanti parti inferiori biancastro fulvo con striature scure sui fianchi. Becco conico e poco evidente.

Adulto femmina - Simile al maschio ma con colorazione generale più striata e verdastro. Vertice, gola e petto giallastro grigio molto chiaro.

Giovani - Parti superiori bruno rossastre striate di scuro, groppone camoscio striato di scuro. Parti inferiori fulve striate di scuro. Si distingue dalle specie affini per la tipica forma del becco.

Comportamento: E' di facile osservazione nel periodo riproduttivo. Il maschio compie un caratteristico volo circolare canoro, formando varie figure od evoluzioni aeree, con battiti alari sfarfallanti, ritmati o scivolati, emettendo nel contempo una tintinnante, sottile, arrotondata e precipitata cascata di note flebili ma chiare. La nota di contatto è un trillo, un ticchettio rapido di due o tre sillabe traducibile in "tillillit..tirelit..", dal suono argentino e con variazioni cinguettanti. Vengono pure emessi dei modulati e interrogativi "tuit" o dei "situi.tui.tui...cit.cit.cit.", mentre le note d'allarme assai stridule, sono dei "tsuit.tuih". Se il canto territoriale viene emesso da posatoi dominanti o da fili elettrici, il maschio sposta la testa lateralmente, con le ali che vengono tenute abbassate e frementi, col piumaggio gonfio e che mette bene in evidenza la colorazione delle parti inferiori. Il volo normale è piuttosto ondulato e sfarfallante, lasciando intravedere la chiara incisione delle timoniere (la coda si presenta infatti lievemente forcata) e il groppone vistosamente giallo.

Distribuzione: Nidificante, abbastanza comune dalla pianura alla montagna. Storicamente citato come nidificante abbastanza comune nelle aree montane, da una quota di 300 m a 1500 (quota massima), presso il lago Verde (Tornielli 65), ha successivamente esteso l'areale riproduttivo, colonizzando gradatamente tutte le

aree idonee della provincia. Nella pianura è praticamente associato a tutte le aree urbanizzate, nidificando principalmente nelle aree alberate dei centri abitati o delle case isolate di campagna, con coppie sporadiche presenti nelle siepi arboree di canali o a margine di coltivi diversificati. Piccoli nuclei si rinvennero nei boschi ripariali dei maggiori corsi d'acqua. Negli anni recenti, si è localmente notata una lieve ma continua crescita della popolazione nidificante, in special modo nelle aree a cospicua presenza di conifere ornamentali. Il nucleo riproduttivo del parco Ducale di Parma (8 cp. abbastanza regolari) nidifica esclusivamente nelle siepi laterali dei viali ad Acero e Carpino. In due aree di pianura a vigneto e dell'estensione di circa un ettaro, sono state rinvenute regolarmente due coppie nidificanti in entrambe, con distanza media fra i nidi di 65 metri. Non si sono notati scontri od ostentazioni prolungate fra i due maschi. Nella collina si riscontrano le migliori densità riproduttive della provincia. Si rinviene nelle aree aperte con siepi o boschetti di margine, nei vigneti, nei parchi e giardini di ville private, con una certa predilezione per le aree soleggiate. In montagna si associa a tutti i tipi di boschi, specie se solatii, ricchi di radure o con coltivi attigui, in conifere di rimboscimento o pinete mature, con buoni nuclei riproduttivi nella fascia del Pino silvestre o nelle mature riforestazioni a pino nero. E' stato



rinvenuto anche nei castagneti da frutto o nelle faggete d'altura, arrivando fino al termine della vegetazione arborea, con altitudini massime di 1680 m. sul Mte Aquila e 1650 m. nell'abettaia del Mte Orsaro. La popolazione della provincia è complessivamente stimata in 3500-4000 coppie nidificanti, sembra relativamente stabile con qualche lieve e locale incremento numerico.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre. Parzialmente svernante nella fascia submontana collinare, dove predilige le aree incolte calanchifere e i boschetti radi, attigui ad aree coltivate o incolte o nelle aree fluviali di pianura. Individui invernali possono essere attribuiti a nidificanti sedentari. Negli inverni rigidi scompare totalmente da tutto il territorio provinciale. La migrazione risulta meno imponente delle altre specie di Fringillidi, ma segue le stesse strategie. Ai valichi appare in piccoli gruppi, generalmente nelle ore mattutine e successive all'alba, valicando con voli sfarfallanti e bassi sulla vegetazione. Può formare anche gruppi misti, a volte molto numerosi, presentando uno spiccato erratismo nel tardo autunno o negli inverni con poca copertura nevosa.

Minacce e Protezione: Molte perdite avvengono a causa della predazione al nido effettuata dai corvidi e in particolare dalla Ghiandaia. Tra le altre minacce, la principale appare l'uso dei pesticidi nei vigneti di pianura e collina.

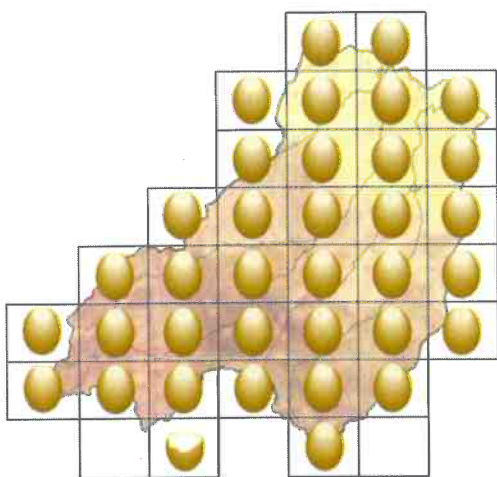


VERDONE

Carduelis chloris

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree semiboscose ed alberate.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori oliva bruno, più giallastro sul groppone. Timoniere esterne giallo oliva con apice grigiastro, interne grigio giallastro basamente. Redini nerastre, parti inferiori giallo verdastre con soffiatura fulvo grigiastra sui fianchi. Sulle primarie il vessillo esterno è interamente giallo e molto evidente.

Adulto femmina - Di colore più opaco e scuro, le parti superiori sono bruno grigiastre con striature più scure, groppone verdastro. Il giallo è molto meno marcato sia sulla coda che sulle ali. Le parti inferiori sono bianco grigiastre, grigio bruno sfumate di giallo su mento e gola, fianchi più scuri.

Giovani - Simile alla femmina ma con aspetto generale più scuro e opaco, striato di scuro.

Comportamento: Piuttosto confidente e facilmente osservabile, soprattutto nelle vicinanze delle abitazioni umane o nel periodo riproduttivo, quando il maschio si evidenzia sia per il canto che per il coreografico volo canoro. Da una posizione dominante il maschio emette spesso una nota poco musicale, rollante, liquida e monotona, seguita da varianti flautate del richiamo di contatto e traducibili in "dzz-zijuuuuuu...tiupiupiupiupi...dziuuuuu...ri rirrirri... thiutiutiu..tcuiciuciu". Nella prima parte della stagione riproduttiva esegue il volo canoro: un itinerario zizzagante, con la coda espansa e con battiti alari rigidi, poco profondi e sfarfallanti. Questo volo può essere eseguito diverse volte e può essere seguito da una specie di danza, effettuata nelle vicinanze della femmina, su posatoi tradizionali o sul terreno, a coda aperta e con ali frementi, emettendo note sommesse ed imploranti. D'indole piuttosto aggressiva tende a dominare le altre specie alle mangiatoie. Le zuffe territoriali sono molto comuni in aree dove la specie raggiunge densità ottimali.

Distribuzione: Nidificante abbastanza comune nelle aree adatte di pianura, collina e montagna. In pianura frequenta principalmente le aree abitate dall'uomo, prediligendo i filari dei viali, i parchi e i giardini, le conifere ornamentali. Si rinvi-

ne altresì nelle residue siepi arboree, nei vigneti e nei frutteti o anche in alberi isolati delle aree coltivate, nei boschi ripariali dei corsi d'acqua. In collina le migliori concentrazioni si rinvennero nelle aree coltivate con presenza di siepi arborate o macchie arbustive, in boschetti radi, in vigneti e frutteti. In montagna frequenta le associazioni a latifoglie o a conifere, anche d'impianto artificiale, evitando però le aree boschive prive di radure o troppo fitte. Si rinviene sporadico anche ad alte quote e fino al termine della vegetazione arborea. La massima quota riproduttiva è stata rinvenuta nell'abettaia del Mte Orsaro, a 1630 metri, nella primavera '87. Meno territoriale di altri fringillidi, in un'area a vigneto di pianura, sita presso Monticelli Terme e dell'estensione di circa 1 ettaro, sono state rinvenute 3 coppie con nidi separati solo da circa 10 metri. In un'area a verde cittadino della stessa estensione, nella città di Parma, le coppie nidificanti sono risultate abbastanza stabili negli anni d'osservazione, (8 anni complessivi) con 5 coppie distanziate da pochi metri, variabili a seconda dell'altezza dal suolo del nido. La popolazione della provincia è stata stimata in circa 6000 coppie nidificanti e sembra relativamente stabile.



Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in maggio, covate più precoci sono osservate nella seconda metà di aprile, generalmente nella pianura. Il nido, posto solitamente nel folto di cespugli, arbusti, latifoglie arboree o conifere e siepi arborate, è una coppetta di rametti, muschio e radichette o fili d'erba secca su una base di bastoncini più grossi e intrecciati grossolanamente. E' guarnito internamente con crini e lanugine. L'altezza media dal suolo, sulla base del rilevamento di 76 nidi è risultata di 6,75 metri. Il 47,3% delle covate osservate è risultato composto da quattro uova, il 30,2% da cinque, il 22,3% da 6 uova. Il 53,9%, era ubicato su conifere (abete rosso, ginepro, cedro, cipresso e thuja), il 25% in siepi (ligustro, biancospino e prugnolo), il 15,7% in filari di vite, il 5,2% su altre essenze. Le uova, subellittiche, sono di colorazione azzurrino pallida e finemente macchiettate di nerastro, con puntini più chiari e rosati. Vengono covate per circa 14 giorni. La riuscita riproduttiva, positiva nell'88, 15%, è risultata di 4,1 juv/cp.

Migrazione: Parzialmente sedentario e migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre. Invernale ed erratico in piccoli gruppi monospecifici od associato ad altre specie, nelle aree calanchifere collinari, in coltivi e boschi aperti dell'orizzonte submontano, in aree fluviali e coltivi alberati, in siepi e incolti di pianura. Ai valichi appenninici passa generalmente in piccoli gruppi, con tipologie simili alle strategie descritte per il Fringuello. Risulta facilmente riconoscibile per il caratteristico verso emesso anche durante il volo.

Minacce e Protezione: Le modifiche ambientali nella pianura hanno localmente determinato diminuzioni numeriche, anche sensibili, con conseguente inurbamento dei nidificanti.

Uccellazione e catture di piccoli dal nido per ornitofilia (ora pratica illegale, essendo vietata la detenzione in cattività di tutte le specie di fringillidi) possono apportare localmente consistenti minacce alle coppie riproduttive. L'irrorazione da sostanze venefiche può provocare locali perdite.

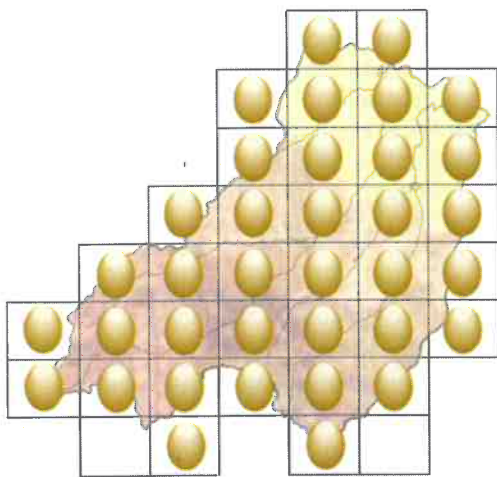


CARDELLINO

Carduelis carduelis

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree alberate, semiboscose.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Mantello, dorso e scapolari bruno cannella, groppone bianco. La testa mostra contrasti di colore caratteristici: fronte, mento ed alta gola rosso vermiglio che si estende, formando una mascherina facciale, fin dietro l'occhio. Redini, linea basale del becco e parte nasale, nera ed evidente. Vertice e lati del collo nero brillante, auricolari e guance bianche, come la piccola macchia nucale. Le penne alari sono nere con apice bianco e pennello centrale giallo che contrasta vivacemente. Le remiganti sono completamente gialle dalla prima fino alla terza, le altre presentano il giallo sul vessillo esterno e il bianco su quello interno. Le grandi copritrici alari sono gialle. Le timoniere sono nere con apici bianchi, le più esterne presentano delle sezioni bianche al centro del vessillo interno. Parti inferiori bianche su ventre, addome e centro del petto; lati del petto e fianchi bruno fulvi e soffusi di giallo.

Adulto femmina - Simile al maschio ma con mascherina facciale meno estesa, il rosso non supera la fine dell'occhio e si presen-

ta mischiato con penne ad apice scuro. Redini e linea basale meno estese e grigio nerastro. Copritrici alari minime orlate di grigio bruno.

Giovani - Parti superiori ed inferiori grigio fulvo con striature più scure. Assenza completa di rosso e di nero sulla testa. Le penne alari sono come nell'adulto, ma risultano più opache e con apici camoscio. **Comportamento:** E' uno degli uccelli più conosciuti dall'uomo, perché è da sempre tenuto in cattività (con l'entrata in vigore della legge sulla caccia del 1977, non è più possibile la sua detenzione), sia per la leggiadria che per il canto, molto musicale e melodioso. Generalmente gregario, si sposta in piccoli gruppi, generalmente con volo sfarfallante ed ondulato a battiti alari poco profondi e rigidi. In gruppo viene emesso un sottile "sticlit..tututitt..tsuitt..tsuitt..pit.uuu..pituuu.. titelit.. tutitt. tutitt", che con l'arricchimento di varianti flautate, rollate e accelerate, forma il caratteristico canto, emesso normalmente da fili elettrici o da posatoi dominanti. L'allarme è una stridula nota bisillabica e traducibile con un "ma-hai..hai", mentre nelle interazioni aggressive viene emesso un sommesso e vibrante "tzzzzzzz.. tzzzzzzz" accompagnato da una postura aggressiva orizzontale ad ali semi aperte

e vibranti. Durante l'accoppiamento sono osservabili mutui strofinii di becco o imbeccate da parte del maschio alla femmina. E' facilmente osservabile mentre si nutre sulle erbe selvatiche o sui cardi, a testa in giù o appeso ad uno stelo, mentre toglie i semi dagli involucri col corpo orizzontale o in posizioni funamboliche. Fra i granivori è la specie che possiede le strategie più complesse nel reperimento del cibo.

Distribuzione: Nidificante nelle aree adatte di pianura, collina e montagna. In pianura frequenta i coltivi alberati, le siepi arborate, i boschetti, anche se composti essenzialmente da Robinia (*Robinia pseudoacacia*), nelle aree golenali dei maggiori corsi d'acqua con estese aree incolte ed arbustive, in parchi e in giardini dei centri abitati o delle case isolate. Nelle città o paesi sembra prediligere gli alberi di recente impianto, le alberature dei viali cittadini (soprattutto se tigli), le conifere ornamentali (abeti, tuje e cipressi), i filari di pioppo cipressino, nelle campagne predilige i vigneti e i frutteti. In aree controllate per diversi anni, sono state riscontrate notevoli densità riproduttive: ad esempio in un'area dello stabilimento Eridania, presso Torrile e dell'estensione di un ettaro, con la presenza di un filare di piop-





po cipressino e di un doppio filare di tiglio (*Tilia platyphylum*), formato da 46 piante in totale, sono state regolarmente censite 13 coppie nidificanti per cinque anni consecutivi, con distanze medie fra i nidi di 30 metri circa. Nelle aree collinari e montane frequenta i coltivi intercalati da boschetti radi, gli incolti erbaceo arbustivi, gli estesi vigneti, le aree calanchifere, le alberature in prossimità delle abitazioni o presenti negli agglomerati urbani. Diminuisce nelle zone intensamente boscate, dove si insedia nelle aree periferiche o nelle vicinanze delle radure. E' stato rinvenuto anche ad alte quote, ma in genere non uniformemente distribuito. La quota riproduttiva massima è risultata di 1630 m in un'area arbustiva presente sul Mte Orsaro. In estese aree in pendio con ottime presenze di ginepri e arbusti spinosi di margine a boschi radi, è stata riscontrata una densità media di 2,7 coppie per ettaro. In tre aree censite annualmente per 5 anni, situate nella fascia alto collinare ad altitudini di 350 metri, 670 e 800 metri si sono riscontrate densità di 2,9 cp/ha. La popolazione provinciale è attualmente stimata in 6000 coppie e sembra relativamente stabile, con piccole fluttuazioni locali.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile. Il nido è una coppetta, piuttosto compatta e profonda, fatta di muschio, sottili fili d'erba secca e radichette, licheni e lanuggine. E' guarnita internamente da lana, cotone, crini e piume. Delle 128 covate osservate, il 71% conte-

neva quattro uova, il 16,4% cinque uova, il 12,5% sei uova. La distanza media dei nidi dal suolo è risultata di 5,80 metri, con estremi di 1,80 su un ginepro (la minima) e di 12 metri (la massima), su un Cedro atlantico. Le uova, subellittiche, sono di colorazione azzurro pallido, finemente punteggiate o striate di bruno porpora o rosa. vengono covate per circa 14 giorni. Per 57 coppie sono state studiate le riuscite riproduttive, positive nell'87,71%, e risultati di 3,1 juv/cp.

Migrazione: Parzialmente sedentario, migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre, invernale in gruppi erratici nelle aree collinari o pianeggianti e specialmente nelle aree golenali ricche di erbacee incolte.

Già ad agosto si rinvencono gruppi numerosi, sia monospecifici che misti ad altri fringillidi, che si muovono nelle aree erbacee golenali o in aree incolte di margine, in presenze erbacee ai lati delle strade poco frequentate o di aree ruderali. Valica in piccoli gruppi, soprattutto monospecifici, risalendo le valli fluviali con voli alti con brezza favorevole. La migrazione primaverile, come negli altri fringillidi, è veloce e meno appariscente, in questa fase vengono osservati generalmente piccoli gruppi monospecifici.

Minacce e Protezione: Le principali minacce provengono dal prelievo di piccoli dal nido, per la detenzione illegale (pratica attualmente vietata dalla legge) e dai pesticidi usati in agricoltura. L'alta densità di corvidi sembra incidere su popolazioni locali.

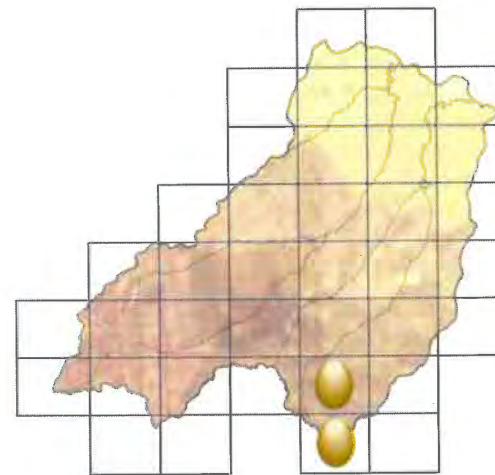


LUCARINO

Carduelis spinus

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree boschive a mosaico.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori verde giallastro debolmente striate di nerastro su scapolari e mantello. Groppone giallo verdastro uniforme. Timoniere gialle ad apice nero tranne le centrali scure che sono marginate di giallo. Sulla testa si nota una calotta nera che sfuma sulla nuca. Redini nerastre, guance e lati del collo giallo verdastro. Sulle ali è presente una vistosa banda gialla e le primarie sono anch'esse marginate di giallo. Mento e gola neri. Lati della gola e petto giallo verdastri, restanti parti inferiori bianche, tranne i fianchi che sono striati di scuro.

Adulto femmina - Parti superiori grigio verdastro striato di nero, parti inferiori biancastre con striature scure e soffiatura giallastra su petto e lati della gola.

Giovani - Superiormente grigio camoscio striato di scuro, più pallido sul groppone; inferiormente biancastro striato e macchiettato alla gola. Da agosto e dopo avere effettuato la muta, le differenze nel piumaggio si riducono notevolmente, rendendo difficoltosa l'identificazione.

Comportamento: Facilmente osservabile, specialmente durante il periodo autunno-invernale e mentre compie le acrobazie per il reperimento dei semi, di cui si nutre, prediligendo le piante di Ontano. Aggrappato a testa in giù, compie rapidi movimenti per estrarre i semi che mangia poi su un ramo vicino. Emette una liquida e sottile nota di contatto, un "titi.titi. titi.titi.titi". Il maschio lancia una nota bisillabica tipica, un melodioso "die. didlei.diliru. tututi". Il volo è ondulato e sfarfallante, con battiti alari rapidi ma non sostenuti, sembra una danza aerea. Ricorda il volo del Cardellino, nel contempo viene emessa (diagnostica sul campo per il riconoscimento) una serie di note, ticchettante e rapida, rollante e traducibile con "tchtch.tchtch...trettrettrettrettrettrett". A volte emette una strana, nasale e strascicata serie di "tsouih..tsouiiiiizt". Il canto è una serie varia di note di contatto, mischiate con strofe accelerate e melodiose; è emesso anche nel caratteristico volo canoro, effettuato con il piumaggio gonfio, ad ali distese che bat-

tono ritmicamente o descrivendo strane evoluzioni attorno alle cime delle piante scelte come sito riproduttivo e con movimenti ampi e scivolati a coda aperta.

Distribuzione: Nidificante molto localizzato e scarso, nei settori montani. Storicamente citato come di passo irregolare, nel corso degli accurati rilevamenti effettuati negli ultimi anni, è stata accertata la sua nidificazione in due aree del nostro appennino. Il 25 aprile 1986, due maschi in canto territoriale sono stati osservati, presso il cimitero di Valditacca, effettuare ripetutamente i caratteristici voli canori. Un sopralluogo successivo ha confermato la loro presenza e un continuo andirivieni da conifere presenti, ci ha permesso di accertare la loro nidificazione nell'area. Nella stagione riproduttiva '87, sono state rinvenute tre coppie in riproduzione in aree periferiche delle abetaie presenti fra le cime del Mte Tavola e del Mte Orsaro, a circa 1640 metri d'altezza. I nidi osservati, erano presenti su rami laterali, a circa 16 metri dal suolo, nel terzo superiore di Abeti rossi alti circa venti metri. Un maschio in volo canoro è stato osservato a circa duecento metri di distanza da questa area riproduttiva, in una piccola valletta. I nidi erano piuttosto vicini, 50 metri circa, e non sono state notate particolari interazioni aggressive fra i maschi impegnati nella ricerca del cibo, talvolta a distanza ravvicinata, nella prateria adia-



cente. Una visita successiva, effettuata a fine giugno, ha riscontrato un piccolo gruppetto di giovani associati a 4 adulti, nutrirsi presso un rio con vegetazione ripariale (*Alnus incana* e *Salix sp.*). E' specie scarsa e localizzata in tutto l'areale riproduttivo italiano, nei settori alpini ed appenninici.

Riproduzione: Le nostre osservazioni tendono a supporre l'inizio della stagione riproduttiva nella seconda metà di maggio, bibliograficamente data all'inizio d'aprile-maggio, con due covate annue. Il nido è una piccola coppetta, costituita da piccoli ramoscelli, licheni, muschio, crini e lanugine, con guarnitura interna accurata di crini, piume e lanugine vegetale. Le uova, generalmente 3-5, sono subellittiche, di colore azzurro pallido e finemente punteggiate di rossastro. Vengono covate per circa 14 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre, in numero più o meno abbondante a seconda degli anni. Durante il periodo autunnale piccoli gruppi di questa specie sono osservati valicare l'appennino, associati prevalentemente al Fanello o al Fringuello, ma anche in gruppi monospecifici. Il volo è generalmente basso sulla vegetazione. Nei giorni con forte vento contrario il valico è oltrepassato con piccoli voli tra una pianta e l'altra, con il gruppo che si mantiene in contatto continuo tramite l'emissione di frequenti richiami. Nelle aree di collina e pianura lo si osserva soprattutto lungo le aree fluviali con ricca presenza di ontaneti e nei canali a vegetazione arborea ripariale complessa. Arriva a frequentare le aree cittadine dove sono presenti delle betulle cariche di semi, lasciandosi avvicinare anche a breve distanza. Parzialmente ed irregolarmente invernale nei settori submontani, collinari e pianeggianti, soprattutto nelle zone umide ricche di cibo.

Minacce e Protezione: Particolari minacce possono essere rappresentate dalle continue asportazioni della vegetazione ripariale. Localmente l'uccellazione illegale per scopi amatoriali può incidere pesantemente sulle popolazioni presenti. La detenzione in cattività è vietata a norma di legge.

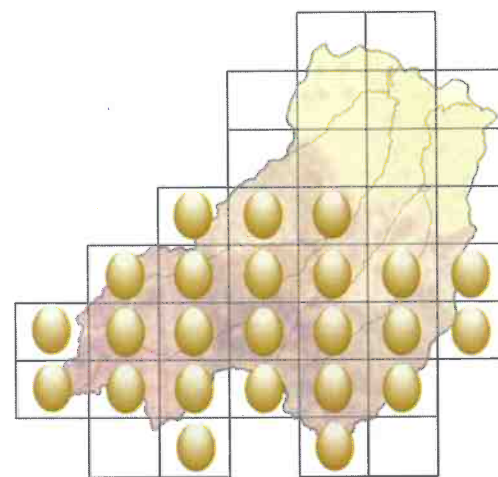


FANELLO

Carduelis cannabina

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree cespugliose ed aperte.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Mantello, scapolari e dorso castano o bruno caldo e brillante. Groppone, ventre e addome, biancastro fulvo. Le timoniere (la coda appare piuttosto forcuta) sono bruno nerastre con le centrali bordate di giallastro e le restanti ampiamente bordate di bianco. Vertice e nuca grigiastro cenere, fronte e petto con estensione sui fianchi di un vivace colore cremisi. Sulle remiganti primarie interne è presente un evidente pannello bianco, ben visibile in volo. Il Fanello maschio assume i vivaci colori della livrea nuziale non con una muta, ma attraverso una abrasione progressiva delle penne, tale da mettere in mostra la colorazione inferiore non visibile in autunno e con le penne appena mutate e nuove.

Adulto femmina - Simile al maschio ma senza colori rosati, superiormente di colore più opaco e striato. Inferiormente è presente una copiosa striatura bruno nerastra. *Giovane* - Simile alla femmina, ma di colori più castani e con striature più sottili superiormente e poco evidenti su gola e petto.

Comportamento: Facilmente osservabile ed identificabile per i contrasti di colorazione, risulta però più timido ed elusivo

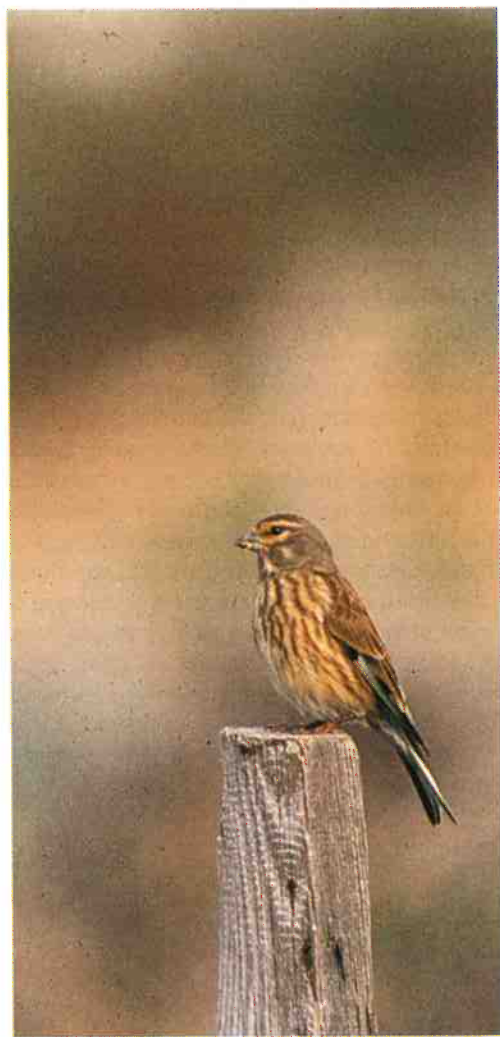
degli altri fringillidi. Il volo è danzante, sfarfallante, con rapide evoluzioni, cambiamenti d'altezza e direzione. Emette un tipico e rapido cinguettio che aiuta nell'identificazione anche in lontananza ed è traducibile con un "ghek..gheghèghè" o un "thiotiotiotiop", o ancora dei suoni melodiosi e flautati, strascicati e lunghi "luuh.liiih..dielideliiii". Si osserva spesso posato sui rami o su cespugli e rocce. Sul suolo ricerca il cibo con piccoli saltelli alternati da attimi di sosta. Il canto, vario, prolungato e melodioso, è composto da piacevoli rollate, da note flautate o delicate, da acuti trilli, generalmente emesso da posizioni in evidenza. Frequenti emissioni canore sono udite dai gruppi erratici, durante il periodo invernale anche se posati su alti alberi. Non presenta spiccato senso territoriale e su spazi ristretti sono stati osservati anche consistenti nuclei riproduttivi. I maschi coabitano amichevolmente e difficilmente vengono osservate dispute aggressive. Durante l'accoppiamento il maschio agita le ali semiaperte, apre la coda a ventaglio ed emette il canto, ondulandosi sul posatoio prescelto. Negli arbusti presenti oltre la vegetazione arborea è stata osservata una parata sonora, una corta planata a spirale discendente.

Distribuzione: Nidificante, abbastanza comune nei settori adatti di collina e montagna. Nella pianura sono state individuate solamente alcune coppie nell'alveo del torrente Parma, presso S. Maria del Piano, a 200 mlm. e presso Ozzano e Riccò, nel parco regionale del Taro a circa 182 mlm. Dalla valutazione dell'areale riproduttivo citato in bibliografia (Tornielli 65), non sono state rinvenute delle sostanziali differenze, nè delle sensibili contrazioni sugli effettivi nidificanti.

Nella collina frequenta le aree calanchifere, gli incolti arbustivi, i prati e i pascoli con siepi di margine, le radure ricche di ginepro, prugnolo o biancospino a carattere sparso. Buoni nuclei sono stati individuati nelle aree accidentate dei gruppi ofiolotici presenti sul territorio (Mte Prinzerà, Roccamurata, ecc.). Nella montagna si rinviene soprattutto nelle aree

aperte ed incolte, nelle fasce golenali dei principali corsi d'acqua. La maggiore diffusione è però riscontrata nella fascia di crinale ad arbusti contorti, superiore al termine della vegetazione arborea, nidificando anche a quote rilevanti, normalmente anche a 1800 metri, presso la cima delle montagne più alte. La popolazione della provincia è stimata in 2500 coppie nidificanti e si presenta generalmente stabile.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente a fine aprile, più tardi alle quote più alte e a seconda delle condizioni meteorologiche. Il nido, posto generalmente a poca distanza dal suolo e in dense formazioni cespugliose, è una cop-



petta voluminosa e composta da erba, radichette e muschio, su una base di piccoli rametti. E' guarnito internamente da crini, lanugine e piume. Le uova generalmente 4-6, sono subellittiche e di colorazione biancastra o azzurrino pallido, con punteggiature e striature rosa o porpora. Vengono covate per circa 14 giorni. Delle 47 covate osservate, il 57,4% era formato da quattro uova, il 25,5% da cinque uova, il 17,1% da sei uova. L'altezza media dal suolo è risultata di 36,4 cm, con estremi a 10,40 cm e 58 cm. Il 40,4% dei nidi era posto in piante di ginepro, (sempre nel terzo inferiore), il 36,1% in piante di biancospino, il 17,1% in arbusti di prugnolo, il 4,2% in siepi e arbusteti misti d'altura, il 2,1% in un *Pirus piraster* arbustivo. Le riuscite riproduttive, positive nel 1'82,97%, sono risultate pari a 3,2 juv/cp. **Migrazione:** Parzialmente sedentario e migratore regolare, ottobre-novembre e marzo-maggio. I gruppi osservabili in settembre sono da attribuire a nidificanti erratici. E' la specie di fringillide più abbondante ai valichi dopo il Fringuello, con il

quale si rinviene spesso associato. E' osservabile in gruppi anche piuttosto numerosi. Invernale con presenze fluttuanti annualmente e in diretta correlazione al grado d'innevamento e della rigidità delle condizioni meteorologiche generali. Nell'inverno 87-88 circa 2000 individui, unitamente a circa un migliaio di individui di specie consimili, ha svernato nell'Oasi LIPU di Torrile in un'area a dominanza di Senape selvatica lasciata incolta. Nell'inverno lo si incontra principalmente nelle aree di pianura con residui di vegetazione a crucifere, nelle fasce fluviali, nelle aree aperte ed incolte o nei pendii solatii dell'orizzonte submontano e collinare calanchifero.

Minacce e Protezione: L'uccellazione e il prelievo di piccoli dal nido, pratiche illegali come la detenzione della specie in cattività, secondo le leggi correnti, l'uso dei pesticidi in agricoltura e l'alterazione ambientale, sono le principali minacce nelle aree di collina e pianura. Nell'area montana non sono state riscontrate particolari minacce.

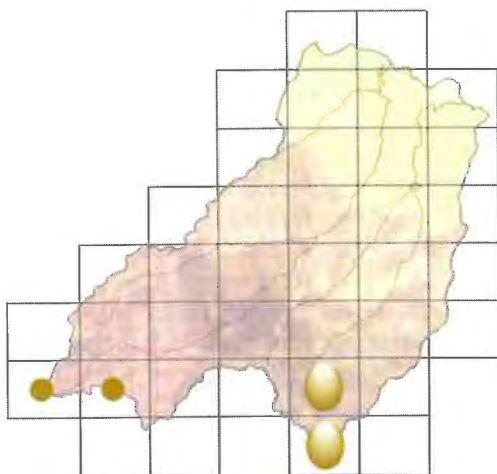


CROCIERE

Loxia curvirostra

Dimensioni: Piccole

Habitat: Boscoso, essenzialmente conifere.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Colorazione dominante rosso mattone, con ali e coda bruno nerè. Vistoso becco incrociato all'apice. *Adulto femmina* - Colorazione dominante grigio verde o giallo verdastro. Ali e coda bruno nero opaco.

Giovane - Parti superiori brune striate di biancastro, sfumate di giallastro sul groppone. Parti inferiori bianco grigiastre, cospicuamente striate o macchiate di scuro.

Subadulto maschio - Colorazione dominante da arancio rossastro a giallo verdastro.

Comportamento: Di abitudini spiccatamente arboree non risulta di facile osservazione ed è individuabile soprattutto attraverso le emissioni sonore. Uccelli che si spostano a piccoli balzi sulla punta di conifere o che effettuano evoluzioni acrobatiche a mò di pappagallo, attaccati alle pigne, attirando l'attenzione con sonori "ghip.ghip.gip.kipkip kip" sono da attribuire a questa specie senza esitazioni. Il volo è leggermente ondulato, piuttosto sostenuto, con rapidi e potenti battiti alari; la silhouette appare tozza, con coda corta e biforcuta. Nel luogo scelto per la riproduzione i maschi emettono il canto dalla cima degli alberi, in bella evidenza e con il piumaggio gonfio ed arruffato. Questo contiene strofe varie e modulate, (è quasi sorprendente), dei "KHIP" che intervallano trilli, vocalizzazioni, motivi flautati e cinguettii. È stato osservato uno strano volo canoro, con itinerario circolare o zizzagante, ad ali tese, aperte e vibranti che ricorda quello del Verzellino. Prima dell'accoppiamento il maschio imbecca spesso la femmina e la coppia fa udire dei sommessi e dolci "pitt..pritt..pritt..puitt" molto intimi. La sua presenza è spesso tradita dalla quantità di pigne, incise e aperte dal lavoro del becco, facilmente rinvenibile sul luogo d'alimentazione.

Distribuzione: Nidificante molto localizzato e fluttuante annualmente. Nessuna notizia storica è stata rinvenuta bibliograficamente, la specie è stata considerata di passo scarso e irregolare, con presenze più numerose in stagioni caratterizzate dalle invasioni (Tornielli 65). Le osservazioni più regolari sono effettuate nell'area della riserva forestale Guadine Pradaccio

e presso Lagdei, a circa 1300 mlm, dove piccoli gruppetti sono annualmente individuati nel periodo riproduttivo (le nostre osservazioni vanno infatti dal periodo invernale all'estate), con individui adulti e giovani volanti osservati annualmente durante i mesi di aprile e maggio. Nel mese di marzo '85, Stefano Petazzini ha rinvenuto, in un'area a margine della pineta di Cozzano, a circa 1000 mlm, una coppia che imbeccava tre giovani fuori nido e che presentavano i caratteristici piumini ai lati del capo e il becco non ancora incrociato, stimando in tre coppie gli individui nidificanti nell'area. Si tratta della prima nidificazione accertata della provincia e una delle poche segnalate per l'intero arco appenninico. Nel 1986 abbiamo riconfermato la presenza di tre coppie, sempre nello stesso gruppo di *Pinus nigra*, in un'area prospiciente una zona culminale a recente rimboschimento di conifere. Nell'87 ancora riconfermata la riproduzione, sempre nello stesso sito, risultato tradizionale: a fine febbraio sono stati rinvenuti due nidi, uno su un ramo laterale di *Pinus nigra*, a circa 10 metri dal suolo e il secondo costruito su una biforcazione a ridosso del tronco centrale a circa 8 metri d'altezza. Un terzo nido a circa 10 metri d'altezza era presente su un *Pinus silvestris* a circa cento metri di distanza. Ulteriori ricerche, effettuate negli anni successivi, hanno però dato esiti negativi nell'area di



Cozzano. La specie merita un accurato controllo annuale.

Riproduzione: La stagione riproduttiva è considerata generalmente da dicembre a maggio, non essendovi un periodo regolare. I nidi osservati si presentano come una coppetta di materiale fine, muschio e radichette, mischiate internamente a crini, lanugine e piume, su una base esterna di rametti di conifera. Le uova, 3-4 abitualmente, sono subellittiche, di colorazione bianco azzurrina con leggere vermicolature porpora o nero rosato. Vengono covate per circa 15 giorni.

Migrazione: Irregolarmente osservato in piccoli gruppi nelle aree a conifere della provincia. Le osservazioni vengono effettuate nel periodo tardo autunnale, invernale o tardo primaverile. Sette individui sono stati osservati nel novembre '86, su conifere presenti all'interno della città di Parma, mentre un'altro gruppetto di 12 individui è stato osservato nel mese di dicembre del '94, in una villa privata presente a Marano, con una ricca presenza di conifere ornamentali mature.

Minacce e Protezione: Gli esigui dati in nostro possesso non consentono conclusioni esaustive sulle eventuali minacce alla specie. Le estese formazioni a conifere presenti in diverse aree della provincia, hanno senz'altro permesso l'aumento della specie sul territorio.

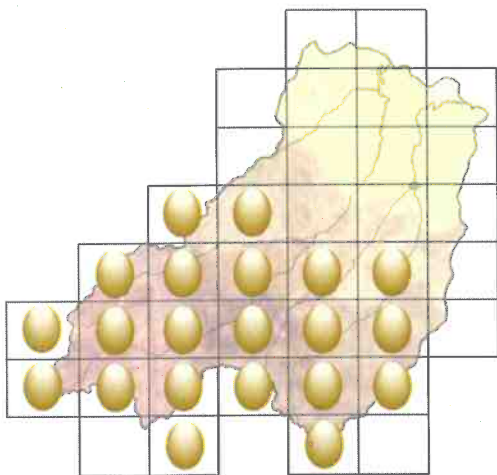


CIUFFOLOTTO

Pyrrhula pyrrhula

Dimensioni: Piccole

Habitat: Boscoso.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Mantello, scapolari e dorso grigio cenere con soffusione bluastra, groppone bianco. Testa, mento, redini e collo posteriore, penne delle ali e timoniere, nero brillante con riflessi bluastrici. Sull'ala è presente una evidente banda biancastra. Guance, lati del collo e parti inferiori uniformemente colorati di rosa-rossastro ad intensità variabile. Basso ventre e sottocaudali bianchi.

Adulto femmina - Superiormente più brunastro opaco, testa meno brillante. Le parti inferiori sono bruno rosa o grigio rosato fulvo.

Giovane - Simile alla femmina adulta ma la testa e le parti superiori si presentano brunastre, groppone bianco fulvo, parti inferiori più fulvo giallastre.

Comportamento: Frequenta le aree boschive dove predilige starsene nel folto di alberi e arbusti, risultando però di non facile osservazione anche per le sue abitudini timide e schive. La sua presenza è spesso rilevata solamente dalla nota di contatto, un basso, lamentoso e malinconico "diu..diu. uii..du. didiu". Il volo è ondolato, con battiti alari abbastanza potenti e profondi. Imitandone il richiamo si espone sulla cima di un albero o anche su

un arbusto o un cespuglio, rendendosi facilmente osservabile. Questa sua caratteristica è ben conosciuta dagli uccellatori abusivi che lo catturano a scopo di lucro, per rivenderlo successivamente agli ornitofili senza scrupoli e che lo detengono illegalmente. Durante il periodo riproduttivo il maschio, gonfiando e mettendo in evidenza le parti inferiori con posture erette, ed ondulando la coda a destra e sinistra, emette una lenta serie di note flautate, alte o basse, gravi e cinguettanti, traducibili in "diù...sit-butbut-si-rè...si-diù-rè-dieudiù", intercalate da stridule e ritmate emissioni che ricordano arnesi non ingrassati e cigolanti. Il canto risulta però molto discreto e non facilmente udibile a distanza.

Distribuzione: Nidificante, abbastanza comune nelle aree adatte dell'orizzonte submontano e montano. Frequenta la fascia del querceto misto alto collinare con aree coltivate arbustive e boschetti misti a radure o attigui a zone a pascolo, dai 450-500 metri. In questi ambienti le coppie si presentano piuttosto spaziate e non uniformemente distribuite. La quota riproduttiva più bassa è di 365 metri, una coppia accertata nei dintorni di Casatico, nella primavera '87. Alle quote medio alte è piuttosto localizzato, frequentando i

boschi di latifoglie aperte con ricco sottobosco, le radure incolte e con ricca presenza di ginepri o altre essenze cespugliose. Risulta distribuito più uniformemente dai 1000 metri, con presenza cospicua nella fascia di transizione tra il bosco misto e la faggeta pura, specie se con ricco sottobosco e radure cespugliate. Frequenta le faggete miste ad abetaie (alta val Parma e Mte Penna), i rimboschimenti artificiali a conifere, anche di giovane impianto. Alcune coppie sono state rinvenute nelle siepi cresciute presso i muretti a secco posti a protezione delle carraie o come delimitazioni delle aree di pascolo. Le maggiori concentrazioni si rinvencono nella fascia degli arbusti contorti o al termine della vegetazione arborea, con coppie riproduttive anche molto vicine. In questa specie non vi è alcuna difesa territoriale. La minima distanza tra due nidi contemporaneamente attivi, è risultata di 80 m circa, sul Mte Nero, nella fascia di presenza del Pino mugo (*Pinus mugus*). Una piccola "colonia" formata da tre coppie, è stata rinvenuta all'interno di un bosco misto a *Pinus nigra* (di circa trent'anni di età) dominante, con Cerro e Carpino nero subdominanti, in una radura di circa due ettari, con ginepri maturi. La distanza minima tra i nidi (in due anni di





studio consecutivi) è risultata di 37 metri in un'area a circa 570 metri d'altitudine, nell'oasi Lipu dei Ghirardi. Le densità riproduttive riscontrate, variano da 2 cp/ha nelle aree più idonee a 1 cp/kmq nelle aree collinari. La popolazione provinciale è stata stimata in circa 2000 coppie nidificanti e sembra relativamente stabile secondo i censimenti effettuati in aree campione.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in maggio. Il nido è una coppetta, piuttosto voluminosa e a volte grossolana, formata da radichette e da crini vegetali, posta su una base di rametti, muschio e talvolta licheni. Alla base dei ginepri si rinviene un nido composto solamente da materiale fine e soffice. Le essenze preferite per la nidificazione sono i ginepri, su un totale di 94 nidi osservati, questa specie è stata scelta nel 52,1%, il biancospino per il 22,3%, il prugnolo per l'11,7%, *Rubus sp.* l'8,5%, nidi rinvenuti in siepi miste, il 4,2%; e 1 nido su di un piccolo faggio, l'1,1% del totale. Le uova, generalmente 4-5, sono subellittiche, di colorazione azzurrino pallido, macchiettate e vermicolate di bruno rossastro. Vengono covate per circa 14 giorni. Nelle 94 covate osservate il 7,4% conteneva tre uova, l'81,9% quattro uova, il 10,6% cinque uova. L'altezza media dei nidi è risultata di 87 cm, con estremi di 10 cm e 196 cm. Si sono riscontrate riuscite riproduttive,

positive nell'85,1%, pari a 3,6 juv/cp.

Migrazione: Sedentario ed erratico, anche altitudinamente con terreno innevato. Migratore regolare, febbraio-aprile e ottobre-novembre. Durante la migrazione autunnale gruppi composti in prevalenza da 8-12 individui, sono osservati valicare ai passi appenninici, spesso associati a Frosone, Fanelli e Fringuelli. Piccoli stormi erratici si osservano nelle aree boschive della provincia. Questi effettuano spostamenti altitudinali verso le aree fluviali di pianura o i boschetti collinari e le zone calanchifere con ricca presenza di aree arbustive e cespugliose. Il 19/12/86 è stato osservato un gruppo di 86 individui in un'area arbustiva di margine, all'interno del parco regionale Boschi di Carrega. Negli inverni più rigidi ed innevati si osserva comunemente nei boschi ripariali dei maggiori corsi d'acqua della pianura, nei parchi e nei giardini dei centri abitati, mentre più o meno regolarmente è presente nel parco Ducale di Parma e nella Cittadella. La migrazione primaverile passa inosservata.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce provengono dalla caccia abusiva effettuata ai valichi, dall'uccellazione illegale e dal prelievo di uova e piccoli dal nido, dall'alterazione apportata ai siti riproduttivi con l'asportazione delle fasce arbustivo cespugliose.

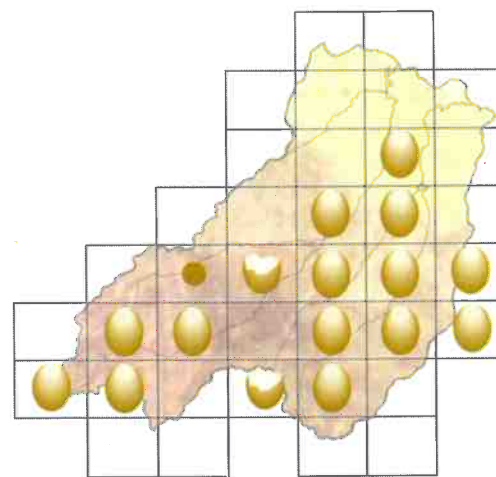


FROSONE

Coccothraustes coccothraustes

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree boschive e alberate.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Mantello e scapolari bruno nerastro, groppone giallastro, scuro sul sopraccoda. Vertice e nuca bruno rossiccio intenso, collo posteriore grigio rosato, fronte e guance fulvo giallastro. Parti inferiori rosate, più brunastrastre sui fianchi e biancastrastre sul ventre. Grosso ed evidente becco conico, atto a schiacciare anche il nocciolo delle ciliege, (una pressione di circa 40 kg), di colorazione grigiastrea. Sulle ali nero bluastre e con riflessi violetti, è presente una vistosa banda biancastra sulle copritrici, mentre ad ali aperte risulta ben evidente sulle primarie una macchia centrale bianca. Nelle remiganti secondarie il vessillo esterno è nero brillante con riflessi violacei.

Adulto femmina - Colorazione più pallida e meno rossastra. La testa appare grigio nocciola, le parti inferiori sono più grigiastre. Il vessillo esterno delle remiganti secondarie è grigio cenere.

Giovani - Parti superiori vermicolate o barrate di scuro, con colorazione dominante grigiastrea. Mento e gola camoscio giallastro pallido, restanti parti inferiori fulvo brunastro barrate di scuro.

Comportamento: Di abitudini elusive, risulta di difficile osservazione nel periodo riproduttivo, quando diventa ancora più schivo. In volo è facilmente riconoscibile per la silhouette tozza, con coda corta e per i contrasti di colorazione piuttosto vivaci. La traiettoria di volo è leggermente ondulata, i battiti alari sono potenti e rapidamente susseguenti o con brevissime pause ad ali chiuse, dopo tre battute. Essenzialmente arboricolo, è piuttosto difficile osservarlo sul suolo, dove peraltro procede a piccoli balzi e solo alla ricerca di cibo o per abbeverarsi. La sua presenza è spesso rivelata da acuti, brevi, duri e sottili "tzip..tzicc tzicc tzicc. pitc", emessi in successione come esplosioni o durante il volo. La parata d'accoppiamento è piuttosto elaborata: il maschio a piccoli passi deve vincere la diffidenza aggressiva della possibile compagna, si avvicina con la testa abbassata, mettendo in evidenza il grigio della nuca, con ali basse, pendenti e spesso vibranti leggermente. La formazione della coppia è celebrata da speciali accostamenti dei becchi, da saluti con il piumaggio della testa e del collo gonfi, da offerte di cibo con imbeccate da parte del maschio alla femmina. Sono stati osservati anche eccitati voli zizzaganti con ali tese e battute ritmicamente o velocissimi inseguimenti tra gli alberi. Il canto non è molto melodioso e viene emesso di rado, con un ritmo lento e con frequenti note gutturali; è difficilmente udibile.

Distribuzione: Nidificante localizzato e non comune. Storicamente è citato da Tornielli come abbastanza comune e nidificante fino a quota 688 metri (Corniglio). Le coppie ad altitudine più bassa sono state rinvenute, dalla primavera '87, nell'area dei Boschi di Carrega, due coppie a brevissima distanza tra loro (22 metri tra i nidi posti su rami laterali di Roveri secolari, a circa 15 metri dal suolo, presso il Casino dei Boschi, a 194 mlm. ; 4 coppie nell'area di Mte Castione (sempre all'interno del parco regionale) e nell'area calanchifera di Maiatico-Cafragna-bosco Vitale e Torre del Boriano, dai 244 ai 407 metri, molto spaziate nei boschetti presenti. Nella primavera '88 sono state rin-

venute tre nuove coppie nidificanti, in un'area di bassa pianura, presso Chiusa Ferranda, l'ambiente rappresenta tuttora le vecchie «piantate», con viti maritate (tolte perché morte) a Olmi e Aceri ormai secolari, Farnie in crescita e filari annosi di gelso, (è l'ultimo lembo della vecchia campagna ormai completamente scomparsa e dovrebbe essere tutelato integralmente). Si tratta dell'unico nucleo riproduttivo a quota veramente bassa, (50 metri circa) presente sul territorio provinciale. Anche nella stagione riproduttiva '89 due coppie hanno nidificato sugli stessi alberi, a 6-8 metri dal suolo, (due aceri), con nidi a 80 metri di distanza, ma su due filari diversi. Una coppia nidifica ormai regolarmente in un boschetto ripariale, nella golena del torrente Enza, presso Bazzano, (a circa 305 metri).

Coppie sparse sono state localizzate da una quota di 780 metri, sul Mte Barigazzo, in querceto misto e nidificanti al margine del bosco. Una coppia è presente regolarmente in un castagneto secolare, sempre nella zona periferica e non lontano da un piccolo lago, presso Baselica, sul Mte Molinatico (a circa 945 mlm). Una coppia con tre piccoli volanti è stata rinvenuta in un boschetto rado attiguo ad aree accidentate e ricche di ginepri ed arbusti, sul Mte S. Donna, (a 1002 mlm).

Una coppia con nido su un Cerro secolare e facente parte di un gruppo di tre individui, isolati in mezzo ad un'area a pascolo nei pressi di Selvola (a 923 mlm).

Una coppia con nido in area periferica di una faggeta colonnare, situata nella alta val Ceno a 1150 mlm, presso Romezzano. Tre coppie sono state rinvenute nella valle di Alpe, a 740-868 mlm rispettivamente, in piante al margine di bosco misto a latifoglie e prati attigui ad un rio montano. Due coppie in un querceto misto, anche queste poco distanti tra loro, a circa 1020 e 1083 metri sul Mte Pelpi. Una coppia in una faggeta rada e mista ubicata presso la cima del Mte Cavalcalupo, presso Pugnetolo (a 1183 mlm). Una coppia presso il Pso Foce di Tre Confini, (a 1100 mlm) sul Mte Gottero. Una coppia nidificante in



una siepe arborata, con ricca presenza di alberi da frutto rinselvatichiti e ciliegi in particolare, presso Cella di Noceto (125 mlm). Una coppia è stata recentemente accertata ('91), nel parco Ducale della città di Parma, con nido posto su un Acero campestre, a circa 12 metri dal suolo. La popolazione è complessivamente stimata in 45-50 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in maggio. Il nido è una coppa piuttosto grossolana di piccoli rametti ed è guarnito internamente da materiale più fine e talvolta da piume. Le uova, generalmente 4-5, sono subellittiche, di colorazione biancastra con soffiature azzurre o verdastre, vermicolate o macchiettate di scuro. Vengono covate per circa 14 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre. E' generalmente osservabile in piccoli gruppi, che se sono monospecifici non superano la ventina di individui, valicare nel mese di ottobre ai maggiori passi appenninici. Il volo si presenta piuttosto teso e a poca altezza dal suolo nelle giornate con vento contrario, mentre nelle belle giornate e con vento a favore è sempre ad altezze considerevoli. Invernale e parzialmente erratico

nell'inverno. Diversi individui si osservano in periodo invernale nelle aree montane o alto collinari, in boschi radi e con ricco sottobosco, dove siano presenti olmi o aceri; in aree solatie o calanchifere collinari. E' regolarmente osservato nel Parco Ducale di Parma, dove si ciba preferenzialmente di semi di Acero o dei semi di girasole appositamente immessi nelle mangiatoie predisposte. Un altro sito di svernamento regolare è il podere Crocetta di Chiusa Ferranda, sempre per la ricchezza di filari con Aceri maturi. Con terreno innevato tende ad abbassarsi nelle aree di pianura, frequentando i boschi ripariali, i parchi ed i giardini di ville isolate.

Minacce e Protezione: Le notizie frammentarie attualmente in nostro possesso, non consentono di individuare particolari minacce, tuttavia l'asportazione delle vecchie piante d'Acero dalle aree di pianura ha contribuito a frammentare il suo areale riproduttivo. Diversi individui vengono catturati per la detenzione in cattività (pratica proibita per legge), o piccoli nidiacei vengono ancora raccolti da sedicenti ornitofili, facendo disertare l'area riproduttiva.